



Valsugana | Primiero

Caserma De Gol, parte la demolizione

Sono cominciati i lavori per abbattere l'ex struttura militare costruita nel 1914

Castel Ivano

La zona, di proprietà della ditta Carraro, è di tipo artigianale. Il sindaco Vesco: «Se ne va un pezzo di storia di Strigno»

di Johnny Gretter

CASTEL IVANO Le macchine sono entrate in funzione e, tra pochi giorni, Strigno perderà una parte della sua storia: nei giorni scorsi è infatti cominciata la demolizione della Caserma Giuseppe De Gol, una struttura militare edificata nel 1914 e che successivamente ha avuto diversi utilizzi, dalla fabbrica al centro di accoglienza. Attualmente, il terreno è di proprietà dell'impresa Carraro, con sede a Strigno e Castelnuovo. «I lavori sono iniziati proprio questa settimana – spiega il sindaco di Castel Ivano Alberto Vesco –. Chiaramente i lavori non sono svolti dal Comune, dato che diversi anni fa è stata la Carraro a ottenere l'edificio grazie a una permuta».

Proprio nel 2009 l'allora Comune di Strigno ha cambiato la destinazione del terreno a zona artigianale, una classificazione che persiste anche oggi. Anche se non si sa ancora cosa verrà costruito al posto della Caserma, sembra che la destinazione urbanistica resterà uguale. Quello che è noto, invece, è l'importanza storica che ha avuto un edificio simile per una piccola comunità come quella di Strigno. Una storia ricostruita con estremo dettaglio da Andrea Tommaselli sul



Foglio di Strigno del luglio 2011. Come anticipato, la struttura risale ancora al 1914: l'Impero austro-ungarico ne aveva ordinato la costruzione per ospitare durante l'inverno diverse unità militari normalmente impegnate ad addestrarsi nella zona del Tesino.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1915, la caserma venne occupata dall'esercito italiano. Nel 1917 ebbe anche un ruolo nel

cosiddetto «sogno di Carzano»: il generale Cesare Pettorelli (che col tenente sloveno Pivko cercò di occupare Carzano per poi aprire una strada verso Trento) aveva proprio la sua base alla De Gol. Dopo la fine della guerra, nel 1924, la struttura venne venduta dal Comune di Strigno alla ditta Canavero, che produceva pizzi e merletti. Un'impresa in grado di dare lavoro a circa 250 donne, che chiuse però

dopo appena 4 anni.

Nel 1936, su spinta del podestà di Strigno, l'edificio venne venduto al Ministero della guerra. Dopo la Seconda Guerra Mondiale l'edificio diventò una colonia, e poi fu ancora utilizzata dai militari di leva: negli anni Sessanta venne però definitivamente abbandonata. Negli anni Novanta diventò una delle prime grandi strutture utilizzate in Trentino per accogliere i profughi.



La storia

Un luogo di accoglienza

La De Gol è stata molte cose: una struttura militare, una fabbrica, un volano per l'economia locale, ma anche un luogo che ha ospitato molte persone rifugiate. Questo a partire ancora dal 1919, quando fu usata come alloggio per i profughi di guerra e i trentini tornati in patria dopo l'emigrazione forzata imposta dagli austriaci. Ma anche negli anni Novanta, l'edificio ospitò i profughi della guerra in Jugoslavia: nelle sue camerette si ritrovarono persone croate, bosniache ed erzegovine, ma soprattutto profughi albanesi giunti in Italia con gli sbarchi dell'estate del 1991.

«Negli anni Novanta Strigno ospitò moltissimi migranti albanesi, giunti in Italia a seguito degli sbarchi del '91 – sottolinea il sindaco Vesco –. C'è stata una fase in cui la struttura poteva contenere circa 200 o 300 persone. Una volta rientrata l'emergenza la struttura è passata dalla proprietà ministeriale a quella di Patrimonio del Trentino. Il Comune nel 2009 aveva stabilito che lì potesse sorgere una zona artigianale».

«Causa della crisi economica tutto è rimasto bloccato per molti anni e nel 2012 si è conclusa la permuta tra Patrimonio del Trentino e la Carraro. Nel 2013, invece, il Comune di Strigno ha acquistato la parte nord della De Gol: lì è sorta l'attuale caserma dei pompieri. «Da un lato è un po' triste vedere una parte di storia locale andarsene così – concorda il sindaco Vesco –. Dall'altro lato però si trattava comunque di un rudere: speriamo che adesso possa tornare ad essere un luogo capace di sostenere la crescita del nostro territorio».